

Imprese & Territori

VERSALIS CRESCE IN NOVAMONT
Versalis (Eni) porta la sua quota in Novamont, produttrice di bio chemical, al 35% dal precedente 25%. Riconfermato l'impegno su Matrica, JV specializ-

zata nella produzione di bioprodotto da fonti green. Nutrita la schiera di advisor: Mediobanca e Studio Gattai, Minoli, Partners per Versalis, Advant Nctm per Novamont.

NUOVI PIANI CHEF EXPRESS
Chef Express (Cremonini) investe 3,5 milioni nella stazione Garibaldi di Milano; ieri l'avvio di The Corner, primo digital landmark italiano di Altarea.

Mezzogiorno, una dote di 2 miliardi per i nuovi contratti di sviluppo

Sviluppo

Albanese: «Adeguare il Piano per fronteggiare la crisi energetica»

Carfagna: «Plafond ricco per tornare a promuovere gli investimenti al Sud»

Nino Amadore
PALERMO

Snellire e semplificare la gestione delle Zone economiche speciali (Zes) per accelerarne l'avvio, attuare immediatamente il Pnrr ma soprattutto adeguarlo per correre in soccorso del sistema economico. Il convegno "Sicilia Mezzogiorno, chiamata per lo sviluppo" organizzato da Confindustria Sicilia che si è svolto ieri a Palermo, è stato l'occasione per fare il punto sulle cose da fare subito e su quelle da fare in prospettiva. «Le imprese, da Nord a Sud, hanno tutte gli stessi problemi, burocrazia, fiscalità – dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia –, Siamo qui a parlare di coesione perché solo accorciando le distanze si naviga verso lo sviluppo. E non possiamo parlare di sviluppo senza le Zes, senza gli sportelli unici regionali, senza soprattutto che venga prorogata la decontribuzione. Solo così potremo resistere, solo così saremo competitivi».

Le Zes, dunque, che gli imprenditori considerano una grande opportunità ma allo stesso tempo un'incompiuta. Si capisce che il credito di imposta è solo uno degli aspetti. L'altro è la sburocrazizzazione. Dice Salvatore Malandrino Regional manager Sicilia di UniCredit: «Gli imprenditori che noi abbiamo incontrato all'estero hanno evidenziato che lo strumento del credito di imposta non fosse determinante come leva quanto invece la possibilità di beneficiare di procedure più snelle e iter autorizzativi più veloci e certi per l'accesso ai vantaggi delle Zes». Semplificare, dunque, ma anche accelerare sulla governance delle Zes, fare in modo che questo sistema integrato con i porti diventi l'ossatura di una grande piattaforma nel Sud al servizio del Paese e dell'Europa. «Occorre definire un Piano strategico nazionale per l'economia del mare da sottoporre al confronto tra i vertici confederali, il sistema associativo, le imprese e gli stakeholder istituzionali» dice Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare. Il riferimento è alle Zes certamente, ma anche ai porti come quello di Palermo che negli ultimi anni è stato interessato da investimenti massicci. Ma c'è un altro punto su cui concordano gli imprenditori: la costruzione del Ponte sullo Stretto è asse portante di questa piattaforma naturale che è il Mezzogiorno. E si trova dentro quello che appare come un cantiere aperto in cui il Sud ha certo una sua rilevanza ma contestualizzato con i progetti e le esigenze del Nord.

La chiave, ovviamente, è il Pnrr «che rappresenta un'opportunità imperdibile, per tutta Italia e per il Mezzogiorno in particolare, non solo per riparare i danni economici e sociali della pandemia, ma anche e soprattutto per fare quelle riforme che questo Paese aspetta da tantissimo tempo» dice Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il Credito, la finanza e il fisco. Uno strumento, il Pnrr, che ha già bisogno di manutenzione, almeno in alcune sue parti: lo dicono gli imprenditori, lo conferma anche la regione per bocca dell'assessor all'economia Gaetano Armao: «Concordiamo sulla richiesta di aggiornamento». Una proposta che incassa l'apertura del governo: «Ci troviamo davanti a un cambio di scenario drammatico – afferma la ministra per il Sud Mara



Zone economiche speciali. Una veduta dello scalo marittimo di Palermo

IN SINTESI

Le Zes
Le imprese chiedono un avvio veloce delle Zone economiche speciali e in particolare di una governance e un sistema che garantisca la semplificazione nei confronti degli imprenditori che decidono di investire in queste aree.

Il Pnrr
Dalle imprese la proposta di aggiornare una parte del Piano per far fronte anche alla crisi causata dall'aumento dei costi dell'energia e dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

Carfagna –. Il Pnrr già stanziava un terzo delle risorse per la transizione ecologica. Oggi questi investimenti appaiono insufficienti. Ecco perché non deve essere un tabù parlare di un aggiornamento del Pnrr in determinati ambiti di intervento. È evidente che in alcuni ambiti non si può non aprire una discussione sulla necessità di aggiornare il Piano e io penso che sia necessario immaginare, e battersi in Europa, affinché si arrivi a una sorta di Energy deal orientato a quei paesi e a quelle imprese che più di altri stanno soffrendo i costi della dipendenza dalla Russia e i costi delle sanzioni». Nell'attesa, però, bisogna andare avanti. «Il Pnrr – dice la ministra – investe circa 1,7 miliardi di sui contratti di sviluppo ma questa quota non soddisfa le richieste che ci sono pervenute. Ecco perché con il Fondo nazionale di sviluppo e coesione e, in particolare, con un'anticipazione che por-

teremo al Cipes intendiamo investire ulteriormente per finanziare i contratti di sviluppo e portare la quota totale di investimenti nel solo Mezzogiorno a circa due miliardi. Per la prossima settimana saremo pronti per portare al Cipes una delibera che assegnerà al Sud una prima parte di questi fondi».

Resta il tema della decontribuzione, posto dal vicepresidente di Confindustria Catania Santi Finocchiaro. «La decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato» – dice Mara Carfagna –. Siamo in contatto con la Commissione Ue per trovare un'altra base giuridica a cui legarla, oppure per provare, anche in virtù della proroga degli aiuti di stato dovuta alla crisi Russia-Ucraina, a legare questa misura con questi aiuti. Siamo al lavoro per evitare che questa misura possa terminare da un momento all'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria del farmaco, la giapponese Takeda investe 275 milioni

Manifattura farmaceutica

Illustrato il nuovo piano di sviluppo in Italia da realizzare entro il 2025

Marzio Bartoloni

Un piano di investimenti avviato già l'anno scorso che cuba in tutto 275 milioni da qui al 2025. E che scommette sul potenziamento dei due stabilimenti produttivi a Rieti e a Pisa specializzati nella produzione di plasmaderivati con l'obiettivo di aumentare del 100% la capacità produttiva nel giro di 5 anni. Ecco il piano di investimenti per l'Italia di Takeda, azienda biofarmaceutica nata oltre 200 anni fa in Giappone e che in Italia è presente già dagli anni settanta contando oggi su 1100 dipendenti che cresceranno di 150 unità grazie ai nuovi investimenti.

Un piano illustrato ieri a Roma e che ha incassato il plauso di due ministri: Luigi Di Maio (Esteri) che ha parlato di un «segnale di rinnovata fiducia» per l'Italia, mentre il collega Giancarlo Giorgetti (Mise) che dopo aver ringraziato Takeda ha ricordato gli sforzi del Governo e del suo ministero per una «autonomia strategica anche nella farmaceutica» con gli incentivi sulla ricerca con il credito d'imposta e la creazione della Fondazione Enea Biomedical Tech guidata dall'ex ministro dell'Economia Giovanni Trià presente all'incontro di ieri. A raccontare il nuovo piano di

investimenti da 275 milioni approvato dalla sede centrale di Tokio è stato Massimiliano Barberis, Ad Takeda Manufacturing Italia: in particolare 100 milioni di euro serviranno all'acquisto e all'installazione di nuovi macchinari nello stabilimento di Rieti dove lavorano 600 persone e «si realizzano prodotti che vanno in tutto il mondo», 17,4 milioni sono indirizzati allo stabilimento di Pisa «per la costituzione di una linea all'avanguardia destinata alla produzione di albumina e per la realizzazione di un innovativo laboratorio di controllo qualità». Gli ulteriori 180 milioni serviranno per migliorare l'efficienza, l'infra-

Barberis: «Realizziamo una linea produttiva all'avanguardia per l'albumina, taglio alle emissioni»

struttura e la sicurezza aziendale ma anche la sostenibilità ambientale «per la quale prevediamo di ridurre le emissioni di CO2 del 40% rispetto al 2016». Le nuove risorse incrementeranno come detto la capacità produttiva dei siti di Rieti e Pisa del 100% entro il 2025.

Per Annarita Egidi, ad di Takeda Italia, ora è necessario anche lavorare sul fabbisogno di plasma che si raccoglie con le donazioni e che serve per la produzione dei farmaci: «L'Italia riesce a coprire il 70% del fabbisogno, il resto si importa. Bisogna lavorare sulla promozione e l'informazione per favorire le donazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotel, il gruppo Marriott a caccia di 200 giovani con il recruiting day

Turismo

Ai migliori profili verrà consegnata una proposta di assunzione in giornata

Enrico Netti

Sono circa 200 le posizioni aperte nei 15 hotel Marriott Bonvoy, strutture a 4 e 5 stelle, sparsi lungo la Penisola. Martedì prossimo si terrà un open day a Milano a cui saranno presenti i responsabili delle risorse umane e i capi reparto dei diversi dipartimenti di Marriott International che condivideranno la loro visione del settore e le opportunità di sviluppo professionale durante una giornata di incontri e colloqui con i candidati.

Ai migliori verrà consegnato un golden ticket, una proposta di assunzione fatta il giorno stesso mentre gli altri selezionati potranno ricevere una proposta nei giorni successivi al colloquio. Lo scopo di questa iniziativa è quello di attirare i migliori talenti sul mercato per rafforzare i team all'interno degli alberghi e riaccendere l'attenzione e il desiderio di lavorare nell'industria turistica e alberghiera, che costituisce uno dei comparti più importanti del Paese in termini di produzione di Pil. Un settore questo che garantisce grandi opportunità di crescita professionale, possibilità di esperienze internazionali e ciò che è mancato in questi ultimi anni: il contatto umano e una arricchente interrelazione personale con gli ospiti e i colleghi. «Ogni lavoratore a prescindere dal suo ruolo attuale può, attraverso gli strumenti di formazione messi

sua disposizione dalla società trovare il proprio percorso di carriera ideale anche trasversale ed acquisire le competenze e la formazione necessaria alla propria crescita – premette Massimo Milazzo, direttore Risorse umane per il Sud Europa di Marriott International -. In aggiunta abbiamo numerose opportunità presso i nostri centri di formazione e corsi specifici a livello manageriale per la formazione dei nostri futuri senior leader». Le posizioni disponibili hanno diversi gradi di responsabilità e spaziano dalle aree dell'accoglienza, dal food & beverage alla cucina ma sono necessari anche governanti, tecnici della manutenzione e non mancano le attività di back office come quelle

15

GLI ALBERGHI

Numero di strutture ricettive che fanno capo a Marriott Bonvoy interessate dal recruiting day

per eventi e conferenze e nell'information technology.

Marriott offre contratti a tempo determinato e indeterminato e soprattutto di trovare tante opportunità di crescita interna. «Puntiamo ad offrire ad ogni dipendente la possibilità di scoprire la propria vocazione per poter lavorare sul proprio percorso di crescita professionale» aggiunge Milazzo. In questa ottica sono anche strutturati i processi di selezione che prevedono incontri con i responsabili delle diverse aree, un momento in cui il candidato avrà l'opportunità di condividere le proprie aspirazioni e obiettivi di carriera.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

YOUR IT PARTNER

CRM & ERP

IT MONITORING

CYBER SECURITY

SALES SOLUTIONS

BUSINESS INTELLIGENCE

WÜRTHPHOENIX

+39 0471 564 111 | info@wuerth-phoenix.com